

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXVIII n. 5 – MAGGIO 2017

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)
N. progressive I – Periodicità mensile – Aut. DCB/CENTRO
Valida dal 6.4.2006 Ind. Teleg. Dirstat/c/cp n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione

Via Aonio Paleario, 10 – 00195 Roma
Tel. 06.32.22.097 – fax 06.32.12.690
e.mail redazione: dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it

Riforma della Pubblica Amministrazione



Roma, 16 maggio 2017 - Ieri pomeriggio alle ore 17 a Palazzo Vidoni, la ministra Madia ha convocato i sindacati rappresentativi per mettere a punto definitivamente il testo del provvedimento di riforma della Pubblica Amministrazione che andrà in Consiglio dei Ministri questa settimana.

Sostanzialmente sono state espresse le stesse riserve della Confedir al provvedimento, riserve già pubblicate su questo sito.

Elemento di novità: sembra che il Governo si stia accorgendo che il problema delle risorse finanziarie sollevate dalla Confedir, esiste.

Per quanto concerne la stabilizzazione dei precari, la Confedir ritiene favorevole tale stabilizzazione che potrebbe consentire il recupero di risorse.

Così come ad esempio, come già segnalato al Governo venisse potenziato l'organico di ingegneri e tecnici dell'Agenzia delle Entrate e dei Monopoli (organico fermo da 20 anni) si potrebbe recuperare l'evasione dell'accisa sui carburanti e sui tabacchi, evasione pari a circa 3 miliardi di euro su base annua.

UFFICIO STAMPA DIRSTAT ADERENTE ALLA CONFEDIR

Redditi 2016 per il 2015

I redditi degli autonomi

Imponibile medio del 2015 in euro (dichiarazioni 2016, soggette a studi di settore)

Notai	244.000	Servizi di ristorazione	18.000
Farmacie	116.000	Taxi e noleggio	18.000
Fabbrica prodotti chimici	68.000	Bar e gelaterie	17.000
Studi medici	65.000	Fotografi	15.000
Studi dentistici	51.000	Calzolai	10.000
Studi legali	49.000	Istituti di bellezza	10.000
Fabbricazione calzature	39.000	Corniciai	9.000
Amministratori condomini	31.000	Tintorie e lavanderie	9.000
Produzione pasta	24.000	Discoteche e Night club	4.700
Studi di architettura	23.000	Centri benessere	4.600
Mediatori immobiliari	22.000	Esercizio pesca	4.000
Stabilimenti balneari	19.000	Gestione impianti sportivi	2.500

Fonte: Dipartimento delle Finanze (Mef)

ANSA (certificati)

Confermata l'evasione fiscale

E' questa l'ultima fotografia degli studi di settore, strumento destinato a scomparire.

Il reddito medio degli autonomi, commercianti compresi, resta basso: 22.500 euro all'anno, quindi abbondantemente sotto il limite di 26.000 euro stabilito per ottenere l'esenzione di ticket vari (medicines, mezzi di trasporto "agevolati", bonus vari, compreso qualcuno per l'aiuto alle famiglie, esenzioni dalle addizionali e via dicendo).

Su questo parametro viene calcolato il reddito ai fini ISEE, l'oggetto misterioso che definisce il limite di reddito per usufruire delle suddette "agevolazioni", ottenere case e via dicendo nonostante si posseggano ville, case di prestigio, camper.

E' la giustizia tributaria italiana, che resta una ingiustizia nazionale e irrazionale, nonostante i rilievi "annuali" della Corte dei Conti.

E la classe politica?

Diciamo la verità: ciascuno "pesca" in questo mare di illegalità (circa 10 milioni di contribuenti che paga a malapena l'assistenza sanitaria), dando poi il voto al partito che mantiene questo stato di cose (quasi tutti).

“Dicono” che le difficoltà hanno portato alla chiusura di circa 40 mila esercizi commerciali. Ci risulta che molti erano intestati a esercenti andati in pensione, che continuano comunque a “collaborare” con parenti e figli: altro che “cartellini fantasmi” degli statali!

Vi sembra naturale che uno stabilimento balneare guadagni 19.000 euro l'anno? Basterebbe “girare” per vedere i prezzi esposti da alcuni, nonché il “tutto esaurito”, confrontando gli stessi prezzi con quelli di stabilimenti a conduzione aziendale, ove, lo stesso caffè, spesso più buono costa 0,40 centesimi e non 2 euro (ad esempio).

Anche l'immobiliare “piange”, ma anche qui occorrerebbe verificare il tenore di vita degli agenti immobiliari che, oltre alle parcelle ufficiali lucrano “in contanti e in nero” sulle provvigioni, come è noto a tutti, Guardia di Finanza compresa. Leggendo la tabella 2016 per il 2015 viene da piangere (non da ridere) pensando alle inutili trasmissioni televisive di “Giletti” e compagni, impegnati a salvare i propri lauti compensi milionari, ma sempre pronti ad accanirsi su retribuzioni, vitalizi e pensioni “altrui”.

Il quadro fiscale è completo con i 10 milioni di nullatenenti (come vivono?) e i 10 milioni di pensionati sociali e dintorni, che gravano sul falso bilancio dell'INPS e non sulla fiscalità generale, come dovrebbe essere ma non è.

Così il 5% dei contribuenti versa 440 miliardi (oltre la metà) dell'IRPEF nazionale. E' questo il vero scandalo e la vera incostituzionalità. Ci si accanisce su questo 5%, ma poi quando sarà eliminato, riducendo retribuzioni e pensioni, qualcuno dovrà anche pagare al loro posto.

Qualcuno lo ha capito? (Roma, 11 maggio 2017) –

UFFICIO STAMPA DIRSTAT ADERENTE ALLA CONFEDIR

RECUPERO FISCALE IRRISORIO

Recupero dell'evasione fiscale negli ultimi 10 anni (2006-2016):

120 miliardi di euro

Stock di arretrati non riscossi per motivi vari (evasione fiscale):

730 miliardi

Nonostante i 120 miliardi riscossi i Governi tecnici e di centro sinistra hanno sprecato 120 miliardi in bonus e regalie varie, senza porre mano alle riforme strutturali per creare lavoro e dignità; invece di elargire elemosine che impoveriscono materialmente e spiritualmente la nazione e i cittadini. Il non riscosso (730 miliardi) è preoccupante sia sotto il profilo dell'efficienza degli apparati addetti al contrasto dell'evasione, sia perché, è noto, i cittadini – evasori beneficiano di agevolazioni fiscali e tariffarie (abbonamenti ferroviari, mense scolastiche, asili nido, ticket, sovrapposizione IRPEF etc.) che vanno ad aggiungersi a “quello” che già evadono. A cosa serve il coefficiente ISEE? Serve a “certificare” e avallare l'evasione fiscale.

Il Segretario generale Dirstat
Arcangelo D'Ambrosio

Una proposta schizofrenica

Il Governo vuole attrarre i pensionati di altri Paesi: meglio se con “assegno di pensione sostanzioso”

Il Governo intenderebbe proporre ai pensionati stranieri, meglio se con assegno sostanzioso, di trasferirsi in Italia, dando loro in cambio il beneficio fiscale di una imposta pari al 10 per cento sul reddito per 15 anni. L'iniziativa parla di reddito e non di pensione, che sono due cose diverse, ma sappiamo con quale disinvoltura la nostra classe politica confonde le due cose, che solo in qualche caso potrebbero anche coincidere. L'iniziativa stessa ci stupisce per diversi motivi.

Il primo è che sinora, la politica del Governo ha “spinto” almeno 500 mila pensionati italiani a trasferire la residenza all'estero, in paesi come Tunisia, Portogallo, Austria, paesi dell'Est, America Latina e via dicendo, ove la tassazione della pensione non supera il 10 per cento: per contro, in Italia, l'IRPEF parte da aliquote più elevate, sino a superare il 43%.

Che pensano di questa proposta parlamentari come Meloni, Civati e Cuperlo beneficiari di baby vitalizi onorevoli, peraltro d'oro? Il solito Boeri, che di proposte strampalate se ne intende, per fare rientrare anche i nostri connazionali pensionati, avrebbe suggerito di erogare a costoro pensioni con il metodo “contributivo”, dimenticando, lui che politico non è, che costoro hanno diritto al voto e quindi.....

Vi sono poi categorie di lavoratori, come i cosiddetti “autonomi” che pagano di IRPEF appena quel che serve a coprire l'erogazione agli stessi dell'assistenza sanitaria, mentre il 5 per cento dei contribuenti con reddito superiore a 50.000 euro l'anno copre oltre il 50 per cento dell'IRPEF riscossa nella nazione (450 miliardi di euro). Non si riesce a comprendere se il Governo intende “alleggerire” dal carico fiscale tutte le pensioni (estere e italiane come sarebbe logico e costituzionale), oppure lo “specchietto per le allodole” riguarderebbe solo i pensionati “esteri”.

Arcangelo D'Ambrosio





www.dirstatvfvf.it - www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it

Ai colleghi Dirigenti e Direttivi dei VV.F

La legge 7 agosto 2015, n. 124 prevede, all'art.8, una delega al Governo per emanare uno o più decreti legislativi finalizzati, tra l'altro, alla "Ottimizzazione dell'efficacia delle funzioni del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco". La norma consente, anche sulla base della previsione di specificità indicata dal Parlamento con precedente Legge 183/2010 (il cui art. 19 considera negli stessi termini il personale dei Vigili del Fuoco, delle Forze Armate, della Polizia di Stato, eccetera) di intervenire finalmente per una complessiva riorganizzazione di compiti e di carriere. Il passaggio del rapporto di impiego del personale del C.N.VV.F. dal regime privatistico, a quello pubblicistico, con la Legge n.252/2004 rappresenta, a parere della scrivente O.S., una collocazione più consona alle missioni istituzionali del soccorso pubblico, della prevenzione incendi, della protezione civile e della difesa civile e avvicina l'ordinamento dei Vigili del Fuoco a quello del personale degli altri Corpi dello Stato chiamati alla difesa dei valori fondamentali della Repubblica, indicati all'art. 3 del DLgs n.165/2001. Ma il passaggio al regime pubblicistico per il personale direttivo e dirigente del Corpo ha comportato l'assunzione di tutti gli oneri giuridici di tale condizione, senza che però sia mai stato dato seguito alla relativa parte economica, non essendo a tutt'oggi previsto un sistema di scatti convenzionali, che perlomeno dia loro una progressione economica, avvicinando le loro retribuzioni a quelle degli altri Corpi dello Stato in regime pubblicistico. Inoltre il personale Dirigente e Direttivo rappresenta la componente di vertice del Corpo e della catena di comando, ma è costituito anche da oltre duecento Direttivi, che prestano servizio da più di vent'anni, assumendosi responsabilità di tutti i tipi e che non hanno visto sino ad oggi una qualsiasi forma di incremento della propria retribuzione. Da quanto annunciato dall'Amministrazione nel corso dell'incontro dello scorso 26 aprile, non emerge alcuna volontà di intervenire concretamente per sviluppare la professionalità di dirigenti e direttivi, per introdurre forme di tutela giuridica, previdenziale ed economica adeguate, simili a quelle già in vigore per i colleghi operanti nel Comparto sicurezza e difesa e per realizzare un effettivo riordino delle carriere direttive. La Dirstat VVF ha chiesto, pertanto, che si preveda chiaramente nello schema di decreto delegato un sistema di scatti di anzianità per il personale Direttivo e Dirigente, che porti gradualmente la retribuzione di una qualifica inferiore ad avvicinarsi a quella della qualifica superiore, realizzando così per il suddetto personale un'equa progressione economica, la cui mancanza costituisce una menomazione legislativa, sanabile in questa (unica) occasione. Tale sistema costituirebbe finalmente l'effettivo riconoscimento della specificità del lavoro dei dirigenti e dei direttivi del Corpo Nazionale. Parimenti il riconoscimento di professionalità e merito voluto dal legislatore e dall'Amministrazione, non può prevedere gli stessi importi

dell'assegno di specificità, per il personale direttivo (entrato per concorso con laurea quinquennale e abilitazione) e per il personale non direttivo (e quindi non laureato), vista la differenza di mansioni e responsabilità che vi è tra le due categorie di personale e viene pertanto visto dai direttivi come un'ulteriore discriminazione nei loro confronti. L'istituzione dei posti di funzione e dei distretti, da tempo richiesta da questa O.S., deve prevedere l'istituzione di posti funzione (eventualmente incentivando soltanto le funzioni vicarie e di direzione di distretti) per tutto il personale direttivo, ai fini di un'equa progressione di carriera per il personale direttivo e del riconoscimento delle responsabilità in capo ad ogni singolo funzionario. Questa O.S. ha chiesto infine che venga fatta urgentemente chiarezza sulle modalità di accesso all'area dei Direttivi e dei Dirigenti per il personale di concetto sia tecnico che amministrativo in possesso di laurea magistrale e abilitazione professionale, ricordando che la precedenza occorre darla al personale amministrativo e tecnico che è entrato nel Corpo vincendo un concorso per laureati e che da anni non vede progressione né economica, né di carriera. La Dirstat VVF è quindi pronta ad intraprendere, sin da ora, ogni forma di lotta, a partire dallo stato di agitazione della categoria, per ottenere dall'attuazione della Legge Delega un deciso miglioramento delle condizioni del personale Dirigente e Direttivo. (25 maggio 2017)

Vice Segretario Generale VV.F
Luigi Palestini



Sindacato Italiano Personale Dirigente e Direttivo- Agenzia Dogane

AI DIRIGENTI DI SECONDA FASCIA LA CLASSE BUSINESS PER I VIAGGI IN TRENO

Cari Amici, Gentili Colleghi,

con la nota del 15 marzo 2017, il nostro segretario federale D'Ambrosio sensibilizzò i vertici dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli richiedendo il ripristino dell'art 65 comma 2 dell'attuale contratto che prevede il rimborso del biglietto ferroviario di prima classe. Con la nota del 4 aprile 2017, il direttore centrale Lo Surdo ha accolto le richieste del nostro sindacato invitando i dirigenti ad una accorta programmazione delle trasferte in modo da poter conciliare l'esigenza lavorativa del dirigente di viaggiare in una classe non turistica e quelle dell'amministrazione di poter strappare le offerte più vantaggiose e realizzare risparmi di spesa. La nota chiarisce altresì che, quando non è possibile effettuare una prenotazione anticipata, spetta comunque il biglietto di prima classe, previa autorizzazione del dirigente di vertice che motiverà la impossibilità di programmazione. Invitiamo tutti i colleghi a effettuare una corretta programmazione e a specificare nelle loro richieste ai distretti la tariffa visualizzata il giorno della richiesta. Eventuali ritardi nella trasmissione delle richieste ovvero nell'acquisto dei biglietti da parte di Cisalpina non potranno che essere imputati a chi li ha commessi e non potranno costituire giustificazione per l'acquisto di biglietti di classe inferiore. Ringraziamo il direttore Lo Surdo per le precisazioni che hanno ripristinato la validità del vigente contratto. Come Sindacato ci impegniamo sin da adesso a vigilare che il futuro contratto dell'AREA 1 Funzioni Centrali preveda la classe business per i dirigenti. Un cordiale saluto e buon 1 maggio.

La segreteria SIPDAD /DIRSTAT

MANOVRA FINANZIARIA



E' in corso di stesura la Manovra Finanziaria ed il Sole 24 ore ne anticipa i contenuti. Come è noto, ogni testo di legge che approda in Parlamento è sempre corredato da una plethora di emendamenti. Non ne mancano neppure alla Manovra in itinere. Ai fini che qui vi interessano viene a conoscenza che si ha intenzione di far passare una "manovra" nella Manovra, ed è quella di stabilizzare nel ruolo dei dirigenti dell'A.F. quei soggetti in servizio da almeno cinque anni in area apicale che

abbiano svolto negli ultimi otto anni almeno tre anni in funzione di dirigenti con valutazioni positive ed abbiano superato un concorso pubblico di ingresso nei ruoli organici dell'A.F. La manovra apparirebbe quasi ridicola se non fosse di per sé impropria e devastante per coloro che la subirebbero. Accadrebbe cioè che con un colpo di mano finirebbero nel nulla anni di contenzioso dinanzi alla giustizia amministrativa e

addirittura che con una legge ordinaria verrebbe cancellata la sentenza con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittime, annullandole, tutte le nomine dirigenziali avvenute senza concorso. Non mette conto che l'obiettivo è quello di garantire la corretta funzionalità dell'A.F. e quindi il buon esito delle manovre fiscali, se ciò deve costare un prezzo ingiusto a quanti altri rimangono indietro. In definitiva, non si può far rientrare dalla finestra ciò che il Giudice delle leggi ha fatto uscire dalla porta. E' da lunga fiata che la DIRSTAT segue questa annosa questione e spende la propria assistenza in favore di quei soggetti ingiustamente penalizzati.

L'avvisaglia c'era già stata al tempo del decreto "Milleproroghe" che prorogò al 31.12.2017 l'attivazione delle procedure concorsuali dei dirigenti. C'è stata pure l'invenzione delle "Posizioni Organizzative Speciali" di cui all'acronimo POS-POT, sempre mirando ad aggirare il pronunciato della Consulta. Si vede però che i tentativi fatti vengono giudicati insufficienti, se non maldestri, e allora si mette in campo un escamotage e lo si inserisce in un testo di legge come a voler dare la veste di legalità a ciò che è già stato dichiarato illegale.

Ma coloro che ne uscirebbero bastonati, se andasse in porto cotale iniqua operazione, non ci stanno e sono già sul piede di guerra per fermare una ennesima bruttura.

La DIRSTAT è al loro fianco per proseguire ogni forma di lotta al fine che i meritevoli per rango non siano superati dagli "abusivi"!

Dott. Pietro Paolo Boiano



RIMODULAZIONE PROFILI

La DIRSTAT-Giustizia si dissocia dall'operato delle O.O.S.S. che hanno sottoscritto l'accordo del 26/4/2017 denominato "Programmazione rimodulazione profili professionali e azioni di riqualificazione e promozione professionale del personale dell'Amministrazione giudiziaria", laddove non prevede alcuna "riqualificazione e promozione professionale" per le categorie apicali ed in particolare per i Direttori Amministrativi che in questi anni hanno dato prova di professionalità e competenza, ai quali è stato negato il diritto ad una soddisfacente evoluzione di carriera, riconosciuto invece in quest'accordo a tutti.

Evidentemente queste figure professionali non interessano ai Sindacati seduti al tavolo di contrattazione che hanno ritenuto di siglare questa intesa. Questo accordo ha prodotto per le citate figure professionali, pur rilevanti e tutelate solo da questa O.S., una mera "diminuzio" della qualificazione formale del profilo che da Direttore Amministrativo passa ad essere definito "Direttore". Pertanto nessuna concreta evoluzione di carriera è stata prospettata per queste professionalità che in questi anni di crisi si sono assunte l'onere e la responsabilità di portare avanti gli Uffici Giudiziari, in una cronica carenza di personale e mezzi economici. Prospettiva prevista invece per le altre figure non apicali. E' intendimento di questa O.S. porre in essere ogni consentita azione per favorire la meritocrazia e tutelare la Categoria dei Direttori e Funzionari Giudiziari laureati, sui quali grava maggiormente la responsabilità e la direzione degli Uffici, senza ricevere il giusto riconoscimento.

ISCRIVETEVI ALLA DIRSTAT
la Vostra Adesione sarà la
Nostra FORZA.

Coordinatore Nazionale DIRSTAT-Giustizia
Dott. Gianluigi Nenna

MAGGIO 2017

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Vicedirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Antonio Barone - Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermano Antonio Lo Bello - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone
Editore: DIRSTAT - Via Anonio Paleario, 10 - 00195 Roma
 tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690 - sito: www.dirstat.it e-mail: dirstat@dirstat.it

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Via Anonio Paleario, 10 - 00195 Roma - Tel. 06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690
 Ind.teleg.DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949

Grafica: Franca Canala

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio (Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso nel mese di MAGGIO 2017